

**Viaggio nella destra.** Colloquio con Adolfo Urso, estensore del documento dell'ultimo esecutivo politico

# «Ancora troppo Msi. An deve aprire di più»

«C'è chi contesta l'adesione al Ppe. Ma non esistono soltanto forze democristiane»

EX VICEMINISTRO al Commercio estero Adolfo Urso, è uno degli autori del documento emerso dall'ultimo esecutivo di Alleanza Nazionale. Dove Gianfranco Fini ha letto una relazione che indica nei modelli europei la destra italiana che verrà, non lesinando autocritiche a quella che c'è oggi.

**Quali sono i nodi che An non ha risolto in questi anni di governo?**

Guardi io non sono abituato a criticare il mio partito sui giornali. Le critiche si fanno negli organismi deputati.

**Fini però ha parlato di una destra nuova che deve guardare all'Europa. Come prenderà forma questo soggetto politico? Sembra che le resistenze non manchino...**

Chi ha esteso il documento emerso dall'ultimo esecutivo politico si è sforzato di andare oltre la propria collocazione interna. Lo sforzo è stato quello di elaborare una sintesi che non è improvvisata o artifi-

ciale ma è il frutto di percorso culturale, di un lavoro decennale svolto anche all'interno della fondazione Charta. Quelle che sono state presentate sono idee che indicano una prospettiva forte che però è stata accettata da tutto il partito.

**Tra queste prospettive c'è quella dell'ingresso di An nel Ppe. An comincia da subito e malgrado le voci critiche a lavorare a questo obiettivo?**

Da subito certo, senza perdere un solo minuto. Con una prospettiva che sappiamo però non essere immediata. Anche perché dettata dai tempi e dai regolamenti europei.

L'obiettivo è quello di entrare nel gruppo del Ppe nella prossima legislatura superando resistenze interne ed esterne che abbiamo tre anni per rimuovere. Spiegando e convincendo chi non è d'accordo.

**L'obiezione che viene dalla destra del partito è che An nel Ppe morirà democristiana.**

È un'obiezione sbagliata. Nel Ppe ci sono molte forze politiche che non hanno radici democristiane: penso ai gollisti francesi, a Nea Demokratia in Grecia, ai popolari spagnoli di Aznar e ad altre forze europee che hanno radici di destra.

**Torniamo all'autocritica: a farla è stato Fini. Ha ammesso che An avrebbe dovuto essere più in sintonia con il mondo delle fondazioni culturali, degli intellettuali.**

Questa è un'autocritica che faccio volentieri, anche perché credo mi riguardi anche personalmente visto che faccio da oltre 10 anni una rivista che si è sempre proposta questo obiettivo. Evidentemente ancora lontano. È vero: c'è stata una grave carenza nel non aver costruito un rapporto con chi produce futuro - e cioè gli intellettuali e i giovani - ed è un errore cui dobbiamo rimediare subito.

**Eppure in 10 anni, che in fondo**

**non sono pochi nella vita di un partito politico, non si è fatto molto in questo senso. Come mai secondo lei?**

C'è stata in molti la sensazione di essere già arrivati. Ciò che a molti sembrava insperato, l'arrivo al governo, ha fatto perdere il con-

tatto con le idee e l'elaborazione politica. Quando si era lontani dal governo si era invece costretti a elaborare delle idee. Però non bisogna esagerare nella critica e nell'autocritica. Il fatto stesso che il documento emerso dall'ultimo esecutivo sia stato considerato da tutti di alto spessore culturale e politico dimostra che nel partito le idee e le risorse di pensiero ci sono.

**Un'altra critica rivolta in questi mesi ad An è che nella cabina di regia del partito, malgrado le aperture fatte, la classe dirigente è ancora tutta ex missina.**

Questa però è un'analisi parzial-

mente vera. Il 50 per cento del gruppo parlamentare non proviene dalla tradizione missina. Penso oltre che a Gustavo Selva e Luigi Ramponi a Pietro Armani, a Mario Baldassarri, a Giulia Buongiorno, a Daniela Santanché, allo stesso Alfredo Mantovano. Però è vero che, nonostante gli spazi lasciati aperti, An ha, in qualche misura, respinto contributi esterni a quelli del partito e della sua vecchia tradizione. In termini culturali e sociali è stato un errore. La destra non dovrà più essere un recinto riservato a pochi che esclude molti.

**Ci saranno resistenze interne.**

Che dovranno essere superate. Guardate c'è una grande consapevolezza sul fatto che bisogna riaprire il partito. Una consapevolezza che supera e vince le resistenze. Perché è una consapevolezza che deriva dalla percezione del rischio che An corre nel chiudersi.

**RICCARDO PARADISI**

